



Foto di Michele Naccari/Ansa



**Intervista a Rosa Villecco Calipari**

# «Il premier ha pagato i lager libici, ora vuole finanziarli a Tunisi?»

**La vicepresidente dei deputati Pd: «Il fallimento del governo è aver affrontato l'immigrazione come fosse un problema di criminalità e di sicurezza»**

**U.D.G.**

**A**l di là dei roboanti proclami e le risorse finanziarie delapidate, alla fine il vero fallimento del governo Berlusconi è l'affrontare il problema dell'immigrazione riducendolo nei fatti a un problema di criminalità e di sicurezza. Con i soldi italiani si sono favoriti i lager in Libia. Si vuole ora farlo anche con la Tunisia?». A parlare è Rosa Villecco Calipari, Vicepresidente dei deputati del Pd.

**«Sciupone l'Africano», al secolo Silvio Berlusconi, si appresta a sbarcare a Tunisi per affrontare l'emergenza immigrazione. Con quali risultati fin qui ottenuti?**

«Praticamente nulli. Berlusconi si è dato molto da fare per concludere l'Accordo con Gheddafi, mostrandosi proni davanti al Colonnello libico, al fine di ottenere, per restare al tema dell'immigrazione, il blocco degli arrivi da altri Paesi perché, è bene ricordarlo sempre, quella umanità disperata proveniva e proviene da Paesi come l'Eritrea, la Somalia, il Corno d'Africa: stiamo parlando di centinaia di migliaia di persone, donne, uomini, bambini, che fuggono da guerre e conflitti locali. E che spesso e in tanti finiscono in un lager o nelle mani di organizzazioni criminali, trafficanti di esseri umani o di organi. L'accordo tra Roma e Tripoli per bloccare l'immigrazione clandestina nasce intorno al biennio 2003-2004, quando l'Italia fornisce mezzi e soldi alla polizia libica. Un sostegno riproposto da Berlusconi nel Trattato bilaterale Italia-Libia sottoscritto nell'estate 2008. Per mesi abbiamo sentito i ministri Maroni, Frattini, La Russa, lo stesso Berlusconi, magnificare i risultati raggiunti con l'intesa con Gheddafi, giocando con i numeri e senza chiedersi mai

**Chi è**

**La parlamentare impegnata sui diritti**



**ROSA VILLECCO CALIPARI**  
DEPUTATA PD

**IL CASO**

## Emissario di Gheddafi ad Atene incontra il premier Papandreu

Si combatte e si tratta. Si combatte a Misurata e Brega, si tratta in giro per il mondo. Al centro, la Libia e una guerra che continua. Il vice ministro degli Esteri libico Abdelati Obeidi, emissario del leader Muammar Gheddafi, ha incontrato ieri ad Atene il primo ministro greco George Papandreu. Lo ha reso noto il gabinetto del capo del governo greco.

Papandreu «ha incontrato a fine pomeriggio il responsabile libico facente funzione di ministro degli Esteri, come gli è stato chiesto dal Primo ministro libico».

Oggi a Roma, il ministro degli Esteri Franco Frattini incontrerà il responsabile per la politica estera del Consiglio Nazionale di Transizione libico, Ali al Isawi.

che fine facevano le donne e gli uomini ricacciati a forza in Libia. Oggi gridano all'esodo biblico, dopo che il ministro dell'Interno aveva sostenuto nei mesi scorsi che l'emergenza-immigrazione era ridotta a zero, e che l'Accordo Italia-Libia era un modello che l'Europa avrebbe dovuto far suo in chiave comunitaria. E sempre oggi Berlusconi si rivolge ad un Governo transitorio tunisino a cui l'Italia fornirà risorse economiche e mezzi nella speranza, della Lega, di non avere tra "i ball" i tanti tunisini arrivati in questi giorni a Lampedusa. Cambiano gli interlocutori, ma resta la stessa logica».

**Con quale rischio?**

«Cercando di scaricare il problema degli immigrati su qualcun altro, potremmo trovarci a trattare con un Governo, quello tunisino, che

**La logica del gendarme**

**«Siamo sempre alla ricerca di qualcuno che risolva per noi il problema Come abbiamo fatto con il Colonnello»**

non ha ancora nessuna stabilità e quindi potrebbe non riuscire a mantenere gli eventuali impegni assunti. Ieri con la Libia, oggi con la Tunisia: il Governo Berlusconi-Bossi continua a riprodurre una logica fallimentare, oltre che profondamente ingiusta: la logica dei campi di concentramento, mascherati magari da tendopoli. Una logica non solo immorale ma anche inefficace, visto che da quei campi di concentramento la gente fugge, come è avvenuto a Manduria, e questo alimenta ulteriormente l'insicurezza e la tensione. Quella di Berlusconi non è neanche una credibile risposta di sicurezza. A «Sciupone l'africano» chiedo: dopo i lager in Libia, l'Italia intende forse perorare, e magari finanziarie, lager in Tunisia?».

**L'impressione è che l'Italia di Berlusconi sia sempre alla ricerca di un "Gendarme" del Mediterraneo...**

«Purtroppo è così. Prima era il Colonnello libico, ora magari si cerca "l'uomo-forte" tunisino... Trovare sempre qualcuno che risolva per conto nostro il problema: è questa la logica che muove Berlusconi e i suoi ministri "in trincea". Un Governo sorretto da una maggioranza che oscilla tra l'odio razziale dei leghisti e le gag pubblicitarie del Cavaliere: l'Italia di Berlusconi è una italetta piccola piccola. E il mondo ne è consapevole e come tale ci tratta».

senta da solo: con lui c'è il franco-tunisino Tarak Ben Ammar, la cui presenza viene spiegata così all'amministrazione Usa: «È socio d'affari e consigliere di lunga data» di Berlusconi. Del quale vengono sottolineati gli «interessi» privati in Tunisia, che «comprendono studi cinematografici, società di distribuzione e il 50% di Nessma tv» che possiede proprio con Ben Ammar. Ed è sempre Ben Ammar, una sorta di «ambasciatore aggiunto», ad aver accompagnato - il 25 marzo scorso - il titolare della Farnesina, Frattini, e quello del Viminale, Maroni, in missione a Tunisi, ricevendo il sentito ringraziamento dei due ministri. In quell'occasione, il duo Frattini-Maroni ha promesso (una promessa spacciata da Palazzo Chigi come un accordo già sottoscritto con Tunisi) al premier tunisino Beji Caid Essebsi mezzi, addestramento e una linea di credito di 150 milioni di euro. A «staccare l'assegno», con tanto di telecamere al seguito, sarà lui: «Sciupone l'Africano». Il primo «ciak» dello spot «via da Lampedusa, destinazione Tunisi», sottotitolo: «Cento rimpatri al giorno», è per oggi. Il costo: 100 milioni di euro. Uno spreco degno di «Sciupone l'Africano».